**GIORDANO GIOSTRA – ASUR7 ANCONA**

**EMERGENZA OBESITA'**

Roma, mercoledì 25 ottobre 2006

**P**revenzione **A**limentazione **N**utrizione

**La Salute** vien mangiando ... dalla nascita

**L'eccesso di peso non è "un problema di sanità pubblica" ma è, attualmente, "il problema di sanità pubblica".**

Infatti ormai da numerosi anni le componenti scientifiche di tutti gli Stati Occidentali hanno puntato la loro attenzione verso un fenomeno che ha assunto i connotati di evento epidemico pressoché inarrestabile sia nella prevalenza che nella sua incidenza.

Ciò perché, da un lato, le occasioni di assunzione di alimenti e bevande ad elevata densità calorica si moltiplicano mentre la sedentarietà dilaga e, da un altro lato, la possibilità di intervenire in ambito terapeutico…. a danno ormai attuato…. è comunque limitata perché richiede una forte partecipazione - per tempi non brevi - del paziente in sovrappeso od in obesità franca, risultando a tutt'oggi i trattamenti terapeutici farmacologici attuati modestamente efficaci e limitati a casi ben definiti.

**Si stima che nel mondo siano ormai circa 300 milioni gli individui obesi** e che tale numero sia destinato ad aumentare. Inoltre il problema è, sì, più diffuso in Europa e nell'America del Nord, ma si sta distribuendo anche in aree dove, in passato, non era presente se non in minima quantità (Asia, India, Cina, Giappone, alcune regioni dell'Africa e del Sud America così ricomprendendo anche alcuni Paesi in via di sviluppo).

**Inoltre il non invidiabile primato dei bambini europei compresi tra i 7 ed i 12 anni in condizione di sovrappeso/obesi è proprio della nostra Italia (36%) seguito dai piccoli spagnoli e greci (27%), svizzeri (24%), inglesi (20%) e francesi (19%). (Rapporto Task Force Internazionale sulla Obesità in Europa anno 2004).**

Tale situazione implica una previsione di impegno futuro del mondo sanitario e di costi connessi senza precedenti, sia per la necessità di affrontare il crescente numero di quadri clinici in sé che per fronteggiare le susseguenti condizioni invalidanti: una recente indagine condotta su 400 soggetti obesi seguiti nell'arco di sei mesi, ha dimostrato come il 7,2% di essi abbia ridotto l'attività lavorativa a causa dell'obesità e che il 5,5% l'abbia addirittura abbandonata (IV Rapporto sull'obesità in Italia – Milano 2002): quindi ciò implicando anche alti costi sociali.

A livello Europeo è ben noto che si stanno studiando strategie che tendono perlomeno a frenare il diffondersi dell'epidemia entro il 2015 attraverso molteplici azioni combinate che vedranno la compartecipazione non solo dei tecnici del settore ma anche di importanti scelte politiche.

Tali scelte non potranno esimersi dal facilitare l'adozione di comportamenti più consoni ad uno stato ponderale/nutrizionale adeguato dei nostri Cittadini europei con uno sforzo di fantasia e di partecipazione collettiva che deve puntare ad una speranza di vita futura a qualità migliore.

Non a caso l'Italia parteciperà in data 15/17 novembre p.v. alla Conferenza Interministeriale di Istanbul nella quale verrà tracciato un ulteriore solco da seguire in comune.